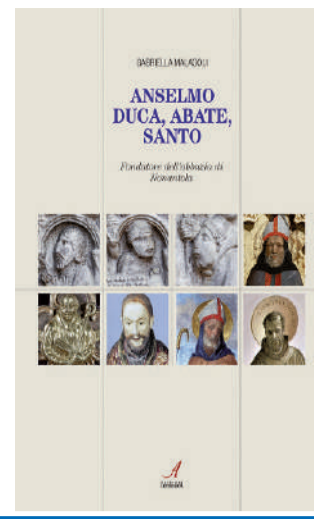
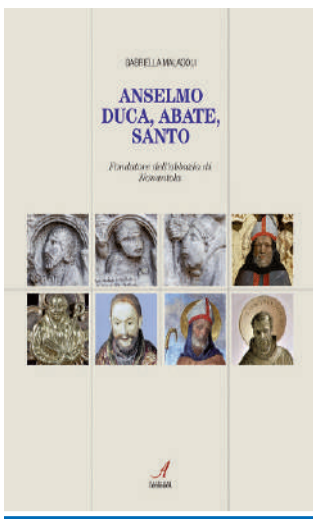


# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di



**Oggi preghiera per l'ambiente a Castelnuovo**

a pagina 2



**Mese missionario Messa, adorazione e testimonianze**

a pagina 4

**San Giovanni Bosco Anniversario della dedicazione**

a pagina 5

**A Spilamberto l'ex chiesa diventa "casa delle arti"**

a pagina 6

## editoriale

**I due silenzi e una fiducia da ricostruire**

DI FRANCESCO GHERARDI

Per il momento, la fase che prelude alla formazione del nuovo Governo sta trascorrendo in un'inedita atmosfera di *fair play*, perlomeno in pubblico, dove filtrano poche notizie e anche quelle che annunciano screzi vengono rapidamente ridimensionate o smentite. D'altronde, il contesto interno ed internazionale è gravido di incertezze e il silenzio generale sembra quello di chi, salito con il suo convoglio alla sommità delle montagne russe, aspetta che trascorrono i pochi istanti di irreale equilibrio che preludono alla discesa in picchiata col cuore in gola. Al silenzio di chi è uscito vincitore dalle urne si abbina un silenzio ulteriore, di diversa natura: è quello del principale partito italiano, il fronte degli astenuti. Se in provincia l'affluenza ha raggiunto la media del 73%, a livello nazionale si è fermata addirittura sotto il 64%: gli astenuti sono stati molti a Modena e moltissimi in Italia. Come interpretare il loro silenzio? Disillusione, disinteresse o scarsa consapevolezza? Difficile dirlo: probabilmente una miscela di questi tre ingredienti, variamente dosati e mescolati. Certo, mentre gli analisti annunciano per i prossimi mesi la tempesta perfetta, sarebbe stato più rassicurante vedere gli italiani concorrere alla definizione delle modalità per mantenere a galla la barca sulla quale ci troviamo tutti, piuttosto che dover constatare che parecchi di essi si considerano semplici passeggeri e delegano al resto dell'equipaggio la decisione su cosa fare. Come se la minaccia del naufragio non riguardasse anche loro. Qualunque sarà la composizione dell'esecutivo in termini di nomi designati a ricoprire le caselle ministeriali e qualunque sarà l'assetto dei partiti della maggioranza e delle opposizioni, in un sistema democratico rappresentativo la scarsa partecipazione dei rappresentati indebolisce anche l'azione dei rappresentanti, che saranno chiamati nelle prossime settimane e nei prossimi mesi a scelte difficili, con un occhio al bilancio e l'altro alle legittime esigenze dei cittadini. Ecco perché la sfida per le forze politiche, d'ora in avanti, dovrebbe essere quella di ricostruire il legame di fiducia fra eletti ed elettori. Perché senza fiducia è molto più arduo assumere - e mantenere - le decisioni che la gravità del momento richiede.

**Sabato 15 la Messa presieduta in Abbazia dal vescovo Castellucci**

DI JACOPO GOZZI

«Qui a Nonantola tutto cominciò all'inizio del 1943 quando don Zeno Saltini, che aveva coinvolto già tante persone a Carpi, venne a predicare su invito del rettore Pelati». Queste le parole con cui don Emanuele Mucci, parroco di Bagazzano, inizia il suo racconto per spiegare come mai la mostra sulla storia di Nomadelfia, promossa congiuntamente dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola e dalla diocesi di Carpi vedrà il culmine proprio a Nonantola con la celebrazione di sabato 15 presieduta alle 18 dall'arcivescovo Castellucci. Una mostra diffusa che ripercorre i luoghi più significativi della vita del sacerdote carpigiano: Modena, Nonantola, Fossoli, San Giacomo Roncole e Mirandola. «Le parole di don Zeno - continua Mucci - animarono alcuni giovani sacerdoti che per ragioni diverse divennero in seguito estremamente noti, tra questi Arrigo Beccari, Nino Magnoni, Ivo Silingardi, Ennio Tardini e Elio Monari». Don Emanuele ha vissuto circa venticinque anni insieme a don Gianni Gilli e don Arrigo Beccari, lo storico parroco di Rubbiara divenuto celebre per le vicende di Villa Emma in merito a cui «NostrO Tempo» ha pubblicato uno speciale nel numero del 24 aprile. Dalle sue parole traspare ancora una certa nostalgia nei confronti di quelle persone che riuscirono a creare un ponte di amicizia tra Nonantola e Carpi, continuando l'opera di Saltini. Oggi è proprio lui che continua a portare avanti que-



Un'immagine del sacerdote carpigiano a Roma in Piazza San Pietro. Fu papa Giovanni XXIII che lo riabilitò al ministero nel 1962, quando recitò la "seconda" prima Messa a Nomadelfia

Si chiuderà il 23 la mostra diffusa nelle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi

## «I luoghi di don Zeno»

sto rapporto di amicizia tra i Nomadelfi e la città di Nonantola, ospitando spesso nella canonica di Bagazzano i gruppi che giungono dalla Maremma. Alcuni nomadelfi (membri dell'attuale comunità di Nomadelfia, ndr) sono venuti per l'appunto in questi giorni per condividere la loro esperienza. «Questi sacerdoti di cui parlavo - continua il racconto Mucci - entrarono nel 1943 a far parte dei Piccoli Apostoli di don Zeno, una comunità che a San Giacomo Roncole aveva già "adottato" quasi seicento bambini, figli di "braccian-

ti operai o di nessuno". Ci fu chi al tempo, come Ivo Silingardi, uscì dal seminario di Modena per entrare a Carpi. Erano uomini che si muovevano in un contesto povero, la loro proposta era l'applicazione semplice di una teologia "dal basso" che forse ha realmente anticipato alcune istanze conciliari ed è significativo, credo, riprendere alcune parole di don Zeno riguardo la sua missione: "immolarsi anima e corpo per santificare tutte le forme di vita del popolo, percorrendo e ripercorrendo l'indole e le esigenze del tempo".

I frutti di quella predicazione non si fecero attendere: con don Elio Monari e don Mario Rocchi venne fondata a Modena la Città dei Ragazzi, mentre don Ivo Silingardi fu incaricato della direzione dell'Opera pia Bianchi di Casinalbo, dove nacque la Brigata Italia, storica per la Resistenza, che costò la vita a sei laici, fucilati a San Giacomo Roncole e il carcere a tre sacerdoti; don Beccari, oltre ai fatti di Villa Emma, fu il fondatore della scuola professionale di Rubbiara, mentre don Nino Magnoni diresse il collegio di Montembaro».

«Erano tutte persone che si dedicavano alla liturgia - spiega Mucci - e allo stesso tempo all'azione della Chiesa nel mondo, promuovendo opere e iniziative culturali molto semplici come spettacoli lirici e teatrali e, già a partire dal 1946, colonie: tutte istanze rivolte all'aggregazione del popolo. Era ancora il 1943 quando don Arrigo entrò nel gruppo dei Piccoli Apostoli e prese subito a Rubbiara quattro ragazzi affidatigli da don Zeno, con gravi patologie fisiche o psichiche che li avevano resi impossibili da adottare».

continua a pagina 3



### Il pallone di Sincero

Domenica scorsa a Sestola si è rinnovata la tradizionale festa della Madonna del Rosario, celebrata la prima domenica del mese di ottobre. I sestolesi e i numerosi «pianzani» che hanno la seconda casa nell'antico capoluogo del Frignano estense hanno ritrovato l'appuntamento, oltre che con la celebrazione e la processione di rito, con l'usanza del «pallone di Sincero». Il nome deriverebbe da un certo Sincero Ugolini che, durante le feste, lanciava questo pallone - una mongolfiera di carta colorata alimentata dall'aria calda di un piccolo fuoco - per augurare felicità e buona fortuna a tutti. Non mancano le antiche fotografie, di primo Novecento, con i sestolesi col naso all'insù a rimirare la piccola mongolfiera che sale verso il forte e poi ancora più su, a perdersi tra le nuvole del cielo. Di questi tempi, con le nubi della guerra e della crisi energetica, anche il pallone di Sincero aiuta a ritrovare un momento di leggerezza e ad alzare fiduciosamente lo sguardo verso il cielo.

### L'INTERVENTO

#### Castellucci a Patti per l'Assemblea

L'arcivescovo Castellucci è intervenuto martedì scorso all'Assemblea diocesana di Patti. Partendo dal documento sinodale «Cantieri di Betania» ha fatto un excursus storico che, a partire dal Concilio Vaticano II, è giunto alle esigenze della Chiesa attuale, confrontando il quarto «cantier» del linguaggio scelto dalla diocesi di Modena con quello della diocesi locale, che riguarda il rapporto tra le generazioni. L'intervento completo sul sito [www.diocesi dipatti.it](http://www.diocesi dipatti.it)

## Due nuove nomine in diocesi



La chiesa di San Pancrazio

Nelle ultime settimane l'arcivescovo Castellucci provveduto a diverse nomine per il governo pastorale di alcune comunità parrocchiali. Sono stati nominati don Damian Piziak, attualmente amministratore delle parrocchie di San Bartolomeo Apostolo a Villanova, San Giorgio Martire a Ganaceto e Beata Vergine Assunta a Lesignana, in qualità di parroco di san Pancrazio, con insediamento previsto il 30 ottobre alle 15.30; don Xavier Kannattu, attualmente amministratore parrocchiale di San Pietro in Vincoli a Limidi nella diocesi di Carpi, in qualità di parroco di Sozzigalli, con ingresso previsto il 30 ottobre alle 16.30.



La chiesa di Sozzigalli



**caritas**  
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO  
INCLUSIONE  
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA  
IBAN IT25X050341290000000004682

[www.caritas.mo.it](http://www.caritas.mo.it)



*Etica della vita*  
di Gabriele Sempredon

L'uomo invecchia e sviluppa malattie perché le cellule dell'organismo perdono alcune caratteristiche fondamentali: come un disco al vinile che si graffia modificandone l'ascolto, così il Dna si danneggia a tal punto da non riuscire a comunicare le informazioni in modo corretto. Diverse sono le cause che favoriscono l'invecchiamento dell'organismo, prima tra queste è l'azione dei radicali liberi, ovvero molecole o atomi particolarmente reattivi che danneggiano cellule e tessuti e possono essere favoriti da fattori inquinanti, abuso di fumo e alcol. La coesistenza di malattie immuni, patologie croniche dell'invecchiamento e malattie virali sono molto più pericolose per la vita che una pandemia, anzi, un autore le definisce le tre pandemie del XXI secolo. Cosa deve fare l'uomo per prevenire tutto questo? Molti studi

## Una dieta per invecchiare bene

mostrano come una delle condizioni più pericolose che innescano le patologie sopra citate è l'infiammazione cronica: condizione spesso asintomatica che danneggia inesorabilmente i tessuti sani dell'organismo con conseguenze patologiche gravi come l'insorgere di malattie cardiache, artriti reumatoide, diabete. L'infiammazione cronica indotta dalla dieta sta emergendo come un fattore significativo nell'incidenza e nella progressione di molte condizioni degenerative come l'obesità, le malattie autoimmuni, il cancro e altre già citate. Occorre quindi iniziare a fare attenzione alla dieta non tanto per fattori estetici o ideologici, ma al fine di preservare salute. Gli alimenti che favoriscono uno stato infiammatorio silente sono quelli ad alto contenuto proteico come la carne rossa mentre, al contrario, una dieta che aiuta a

preservare l'organismo dal processo infiammatorio è quella basata sul consumo di verdure, cereali e pesce. Centrale nella lotta contro questo nemico è l'assunzione di omega-3, acidi grassi che favoriscono la produzione di ormoni che contribuiscono alla riduzione dell'infiammazione. Frutta, verdura, legumi, cereali integrali dovrebbero essere presenti in grande quantità nelle diete di ogni persona contribuendo alla salute e al rallentamento del processo senile. Come ricordavo poc'anzi, questa attenzione desunta da studi attuali, non dovrebbe essere inserita nel programma alimentare di ogni persona soltanto a fini effimeri o estetici, ma in una visione globale di cura della propria persona in quanto non padroni ma responsabili della propria vita, intesa anche come salute fisica.

## A Pavia per l'apertura dell'Anno pastorale Castellucci incontra un diacono di Carpi

Venerdì sera l'arcivescovo Castellucci era a Pavia, invitato dal vescovo Sanguineti per intervenire durante l'apertura dell'Anno pastorale. Nel suo discorso, sulla scia del documento sinodale, ha parlato delle sfide che coinvolgono la Chiesa di oggi, per poi lasciare spazio all'esposizione della Lettera Pastorale di Sanguineti. Molto intenso è stato anche il pomeriggio di Castellucci, che ha incontrato Francesco Cavazzuti, giovane diacono della diocesi di Carpi, che sarà ordinato sacerdote a novembre e attualmente risiede a Pavia dedicandosi attivamente a progetti di inclusione. La visita del Vescovo è iniziata alla Casa del Giovane, una comu-



Castellucci a Pavia

nità di sacerdoti, religiosi e consacrati che si occupa di accoglienza per minori italiani e stranieri non accompagnati e persone con dipendenze, dove presta servizio Cavazzuti. «Nella Casa del giovane promuoviamo molte esperienze - dichiara don Dario Crotti, Cappellano del carcere di Pavia - dal centro diurno per il

disagio psichiatrico alla comunità per i tossicodipendenti: Cavazzuti è sempre vicino ai bisognosi». Dario Crotti è una conoscenza delle diocesi di Modena e Carpi: molti lo ricordano ancora nel 2012 mentre, con la Caritas pavese, presta soccorso ai terremotati. «A breve Francesco - continua Crotti - otterrà un permesso per venire con me in carcere a parlare con i detenuti, ha già fatto un'esperienza di accoglienza al campo rom e ogni mercoledì, per un progetto Caritas, va con i ragazzi universitari ad assistere i senzatetto. Ritengo che dedicarsi a tutto tondo al servizio delle marginalità sia importante e formativo per un giovane che diventerà presto sacerdote».

Tempo del Creato: momento condiviso nel parco per cattolici, metodisti e ortodossi

Castelnuovo Rangone  
Dopo la meditazione guidata dal vescovo sarà possibile visitare l'installazione artistica realizzata in chiesa da don Manicardi

DI FRANCO MERLI

Cattolici, ortodossi e metodisti pregano insieme sotto gli alberi, nel verde. E quanto accadrà alle 16 di oggi al Parco John Lennon di Castelnuovo Rangone con «Ascoltare la voce del Creato»: una celebrazione ecumenica alla quale parteciperà anche l'arcivescovo Castellucci, che guiderà una riflessione. La scelta peculiare del luogo serve a ricordare la sacralità intrinseca dell'ambiente e riporta alla mente l'appello di papa Francesco nel messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato: «In questo Tempo del Creato - scriveva il Pontefice - riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del "grandioso coro cosmico" di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d'Assisi nel cantare: "Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature" Uniamoci al Salmista nel cantare: "Ogni vivente dia lode al Signore!"».

Questo periodo, iniziato il 1° settembre ha avuto come tema fondamentale l'ascolto silenzioso di quel grido del Creato, sempre più fragile e maltrattato a causa delle dinamiche prodotte dall'individualismo umano. Utilizzando l'immagine del «Roveto ardente» come logo ufficiale, il Comitato organizzatore ecumenico ha sempre sottolineato la necessità di passare da «una teologia del saccheggio a una teologia della meraviglia», coinvolgendo attivamente i fedeli, per portarli a cambiare quegli stili di vita che, per quanto ormai radicati nel quotidiano, non sono più sostenibili. Un cambiamento così profondo dunque, può arrivare solo grazie a un ascolto silenzioso e fecondo, che induca a tutelare quella «Casa comune» senza la quale la stessa umanità non potrebbe sopravvivere. «Il dolce canto del Creato - scriveva sempre il Papa - ci invita a praticare una "spiritualità ecologica", attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale». Durante questo periodo ha colpito particolarmente l'installazione inaugurata a inizio settembre da don Federico Manicardi all'interno della chiesa



La chiesa parrocchiale di Castelnuovo Rangone

# Pregare insieme per l'ambiente

di Castelnuovo, con un percorso che si apre sul sagrato e prosegue all'interno dell'edificio dove si trovano sei immagini che raffigurano episodi di distruzione dell'uomo sulla natura. Sopra all'altare si trova il Crocifisso addobbato con le rose, in questo caso simbolo di rinascita e del ruolo salvi-

fico di Cristo, mentre a terra un grande specchio invita lo spettatore a guardarsi dentro per riflettere sul proprio rapporto con il pianeta e sulle azioni che compie per vivere in armonia col Creato.

«È stato sorprendente - spiega Fabrizio Colombini, parroco di Castelnuovo

Rangone - l'effetto dell'installazione sia nel risultato artistico, sia nella risposta delle persone: il progetto ha ampiamente superato le aspettative perché si è inserito molto bene all'interno della chiesa e ha coinvolto la comunità cittadina: speravamo di poter dare il segno di una Chiesa che fosse realmente in uscita e dialogasse anche fisicamente con il Mondo».

«Sono state tantissime le persone - continua Colombini - che hanno visitato l'installazione: si è attivato anche un canale di dialogo e di collaborazione con le scuole elementari e medie che ha permesso a tante scolaresche accompagnate dai docenti, di venire a visitarla. Anche per questo motivo posso dire che è stato un evento che ha avuto una buona risonanza anche al di là della comunità parrocchiale».

«Non c'è un dettaglio dell'installazione - ha concluso il parroco - che più di altri abbia colpito i visitatori. Ciò che ha maggiormente interessato i presenti è stato il percorso nella sua globalità, poiché porta a una riflessione personale sul tema della Custodia del Creato».

PASTORALE MIGRANTES

### A Roma per la canonizzazione di Scalabrini

Questa mattina, in occasione della canonizzazione del vescovo Giovanni Battista Scalabrini, la Pastorale Migrantes delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi ha organizzato un pullman diretto a Roma con 55 persone provenienti dalle comunità immigrate cattoliche per assistere alla celebrazione. Scalabrini fu il fondatore delle Congregazioni dei missionari e delle suore di san Carlo Borromeo e fu proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997. Partecipano i membri delle comunità filippina, latinoamericana e ucraina, accompagnati da Elena Zuffolini, Shyrellyn Diaz e Irma Romero, rappresentanti dell'equipe interdiocesana Migrantes. Insieme a Scalabrini, sarà canonizzato anche il laico salesiano Artemide Zatti, nato a Boretto nel 1880 ed emigrato in Argentina, dove ha dedicato la vita alla cura degli infermi.

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 8.30 nella parrocchia di San Faustino e Giovita a Modena: Messa

Alle 10.30 nella parrocchia di Villanova: Cresime Unità Pastorale Villanova-Ganaceto-Lesignana

Alle 16 a Castelnuovo Rangone: Giornata del Creato

Alle 19.30 nella chiesa di San Nicolò a Carpi: Messa per Unità Pastorale San Francesco

Alle 20.45 in Cattedrale a Carpi: mandato Catechisti e Operatori Pastoralisti

Domani

Alle 9.00 a Carpi: Consiglio presbiteriale

Alle 17 alla Banca Popolare di San Felice sul Panaro: Presentazione libro sui tre Sacerdoti della Bassa

Alle 21 a Modena: Credi tu questo? I doni per la vita: I Sacramenti

Martedì 11 ottobre

Alle 9.30 al Centro pastorale ambrosiano San Pietro a Seveso: Incontro Guardiani (Superiori) delle fraternità Fratelli Cappuccini

Alle 18 a Forlì: Prolusione Issr

Mercoledì 12 ottobre

Alle 9 all'Università di Bologna: convegno giornalisti

Giovedì 13 ottobre

Alle 8 a Roma: Convegno ecumenismo e dialogo interreligioso

Alle 18 a Fano: Lectio sul sessantesimo del Concilio Vaticano II

Venerdì 14 ottobre

Alle 9.30 alla Parrocchia del Sacro Cuore di Guastalla: Conversazione con il Clero di Reggio Emilia

Alle 15 online: Riunione Presidenza Comitato Sinodale Cei

Alle 21 in Arcivescovado a Modena: Consiglio Diaconale

Sabato 15 ottobre

Alle 16 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

Alle 18 nella chiesa abbaziale di Nonantola: Messa in ringraziamento per l'opera di Nomadelfia

Domenica 16 ottobre

Alle 10.30 a Castelnuovo Rangone: Incontro Milizia Immacolata Regionale

Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Modena: Cresime

Alle 18 nella parrocchia di Cittanova: Cresime

## Un ottobre ricco di eventi per la Pastorale giovanile

Ritorna anche quest'anno «11 km da Gerusalemme» con un podcast Spotify in preparazione alla Gmg Oltre a ciò un'uscita a Pisa, un incontro sulla politica e la settimana comunitaria

DI VALENTINA CORNIA

Dopo le quattro serate di presentazione sul territorio diocesano, il mese di ottobre inaugura le attività del servizio di Pastorale giovanile con un calendario ricchissimo di eventi. Sabato 15 ottobre

presso la parrocchia di San Giovanni Bosco alle 21 farà tappa «11 km da Gerusalemme». L'appuntamento che un sabato sera al mese riunisce i giovani di tutta la diocesi per accendere insieme le luci della Domenica, a partire dall'ascolto del Vangelo che diventa preghiera di lode ed adorazione. L'itinerario dopo aver animato le chiese del centro storico, effettuerà un pellegrinaggio tra diverse parrocchie cittadine e di periferia. Il filo rosso che collegherà tutti i sabati sera sarà la preparazione alla Gmg del 2023: si avrà modo di entrare nello spirito dell'evento che riunirà a

Lisbona milioni di giovani da tutto il mondo e preparare al meglio i cuori alla gioia di quell'incontro. Inoltre domenica 16 ottobre - e così tutti i mesi la domenica successiva alla "11km" - uscirà sulla piattaforma Spotify il primo podcast «Sognando Lisbona» marcato Spg. Questa grande novità permetterà di ripercorrere ogni mese le grandi Gmg del passato per riscoprire la bellezza degli eventi creati da Giovanni Paolo II e capire, come nel corso dei decenni, questi abbiano inciso sulle vite di molti giovani modenensi che condivideranno la loro esperienza attraverso il racconto. Grande testimone

del primo episodio che rievcherà la prima convocazione di Roma nel 1984: il vescovo Erio Castellucci. Il mese di ottobre proseguirà con la settimana comunitaria, «Il combattimento Spirituale: dai vizii alle virtù» rivolta a giovani over 18, che si svolgerà alla Città dei Ragazzi da domenica 16 a sabato 22 ottobre: nell'ordinarietà della scuola e del lavoro, sarà questa l'occasione per vivere insieme momenti di fraternità e nutrire la propria vita di fede. Nella giornata di sabato 29 ottobre, invece, dalle 9 alle 18 sempre alla Città dei Ragazzi, per il primo appuntamento del ciclo «La

cattedra dei giovani», il Vescovo si metterà in ascolto dei ragazzi e dialogherà con loro sul tema della politica. Infine, il mese si concluderà con la Veglia di Tutti i Santi un evento ormai entrato nella tradizione diocesana. Dopo due anni di restrizioni, il 31 ottobre e il 1° novembre la Pastorale giovanile tornerà a uscire dai confini cittadini, accolta dagli amici della Pastorale di Pisa per vivere una due giorni che avrà il suo culmine durante la veglia serale nella piazza dei Miracoli, ai piedi della famosa Torre. L'esperienza è rivolta a tutti i gruppi giovanili e le iscrizioni sono aperte entro il 19 ottobre.



## Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Anche questa settimana riprendiamo l'argomento della «donna del profumo», citata nel Vangelo di Luca. Desideriamo volgere lo sguardo ai personaggi che intervengono nell'episodio. In quella casa sono presenti: Gesù, Simone il fariseo, i commensali e la donna. Simone e i suoi commensali rappresentano la legge, Gesù incarna l'amore. Già qui avremmo materiale per riflettere su di noi e sui nostri comportamenti; sulle volte che io incarno l'amore o la rigidità del giudizio appellandomi a un legge. Sarebbe bello avere il tempo per fermarsi e chiedere a noi stessi cosa ci muova nelle scelte o nei nostri atteggiamenti, se la rigidità o l'amore? Il giudizio spietato o la misericordia? E in mezzo c'è la donna. Una donna che non parla, che apparentemente non procura alcun fastidio e non importuna

## Nella casa di Simone il lebbroso

nessuno, ma che in realtà scombina e sconvolge tutti, Simone compreso. Nel racconto appare alquanto infastidito da ciò che lei fa nei confronti del Maestro. Immediatamente parte il giudizio contro di lei e contro Gesù che «se fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice» (vv. 39). E' impressionante quanto sia veloce dentro di noi il giudizio; Non vi è mai capitato di vivere la stessa cosa? La donna non fa nemmeno in tempo ad avvicinarsi a Gesù che viene immediatamente etichettata come prostituta o comunque come una "poco di buono". E pensare che tutto inizia con un semplice invito a cena: il fariseo invita Gesù a mangiare a casa sua; di per sé il fatto non è sorprendente anche perché invitare o partecipare a un pranzo o una cena era una cosa normale nella

società giudaica dell'epoca, come accade anche nella nostra. Il fariseo dimostra di essere gentile e cordiale nei confronti di Gesù, compie un gesto ospitale e generoso. Sicuramente è curioso e interessato a conoscere questo famoso Maestro che sta facendo tanto "rumore". Gesù accetta l'invito sapendo che sedere alla tavola di un fariseo significa in qualche modo entrare nel suo mondo, un mondo ermeticamente chiuso dove il valore più alto è lo zelo per la santità. Ciò che accadrà dopo metterà in luce proprio questo. Ma chi poteva sapere che presto sarebbe accaduto l'imprevisto che avrebbe messo a soqquadro tutta la giornata? L'insolito arrivo della donna con la sua azione così strana provoca il giudizio di Simone, che provoca l'intervento di Gesù, che a sua volta scatena la reazione degli invitati. E noi? Da che parte stiamo?

## Vignola: Triduo, memoria del beato Acutis e celebrazione dei patroni Nazario e Celso

Si terrà da domani il Triduo in preparazione della Festa dei Santi patroni Nazario e Celso a Vignola: tre giorni in cui la Messa si terrà alle 8 nella chiesa plebana e alle 18.30 in Oratorio. Nella giornata di mercoledì si celebrerà la memoria del beato Carlo Acutis con la Veglia di preghiera nell'Oratorio parrocchiale. Giovedì 13, dopo la consueta celebrazione delle 8, la Messa delle 10 sarà presieduta da Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia; parteciperanno



le autorità religiose, civili e militari; l'invito a partecipare è rivolto a tutta la cittadinanza. «Nel secondo anno del cammino sinodale - ha dichiarato Luca Fioratti, parroco di Vignola - la festa dei santi patroni Nazario e Celso e la memoria

del beato Carlo Acutis sono una bella occasione per comprendere il vero significato del camminare insieme ascoltando. I santi infatti hanno sempre dato spazio all'ascolto della Parola di Dio e hanno alimentato il loro cammino di fede con i sacramenti e la preghiera. La vita di Dio in loro li ha portati a fare della loro stessa esistenza un dono a Dio nei confronti del prossimo. I santi sono i più grandi "sinodali" della Chiesa e i più efficaci riformatori della storia».

La comunità è attiva ancora oggi in Maremma e il suo rapporto con le parrocchie modenesi è rimasto vivo nel tempo grazie al contributo di sacerdoti come don Arrigo Beccari

# A Nomadelfia la storia continua

Segue da pagina 1

Basta riprendere un passaggio tratto dalla raccolta «Nomadelfia una proposta», pubblicato da don Zeno nel 1965, per capire l'ideale che muoveva l'operato dei Piccoli Apostoli: «Un giorno - si legge - entrò a pranzo con noi un uomo sulla trentina, un bell'uomo, ma molto sofferente. Si mise a sedere a tavola alla mia destra. Mangiava, ogni tanto lasciava il cucchiaino e batteva il pugno destro leggermente sulla tavola, con un gesto di meraviglia guardando negli occhi me e i figli senza proferire parola. E riprendeva a mangiare. Finito di mangiare la minestra, gli offrimmo un altro piatto. Mangiò anche questo sempre ripetendo di quando in quando il gesto di meraviglia. Tutti si taceva come se si assistesse ad un mistero. Quell'uomo con la sua espressione "dominava l'aria". Consumato il secondo piatto si alzò, prese il bastone che aveva appoggiato alla parete accanto alla bisaccia, mise la bisaccia a tracolla e si avviò energicamente all'uscita della saletta da pranzo, che metteva sulla strada. Alla porta, prima di uscire si voltò indietro, ci guarda con occhi scintillanti di riconoscenza. Esclama: "vi dico che se farete sempre così, salverete il mondo." E se ne andò allontanandosi sulla strada. Ci guardammo in faccia fra noi, ancora silenziosi e impressionati. Alcuni ragazzi interruppero il silenzio domandando a me e agli altri: "Che sia Gesù?"»

Arrivato l'8 settembre 1943, don Zeno lasciò San Giacomo Roncole con un gruppo di 25 ragazzi di Nomadelfia per evitarli la leva e l'arruolamento forzato nell'esercito fascista o la deportazione in Germania, quindi la gestione della struttura rimase in mano a don "Enzo" Berté e al gruppo di sacerdoti. Ci fu in questa fase un impe-

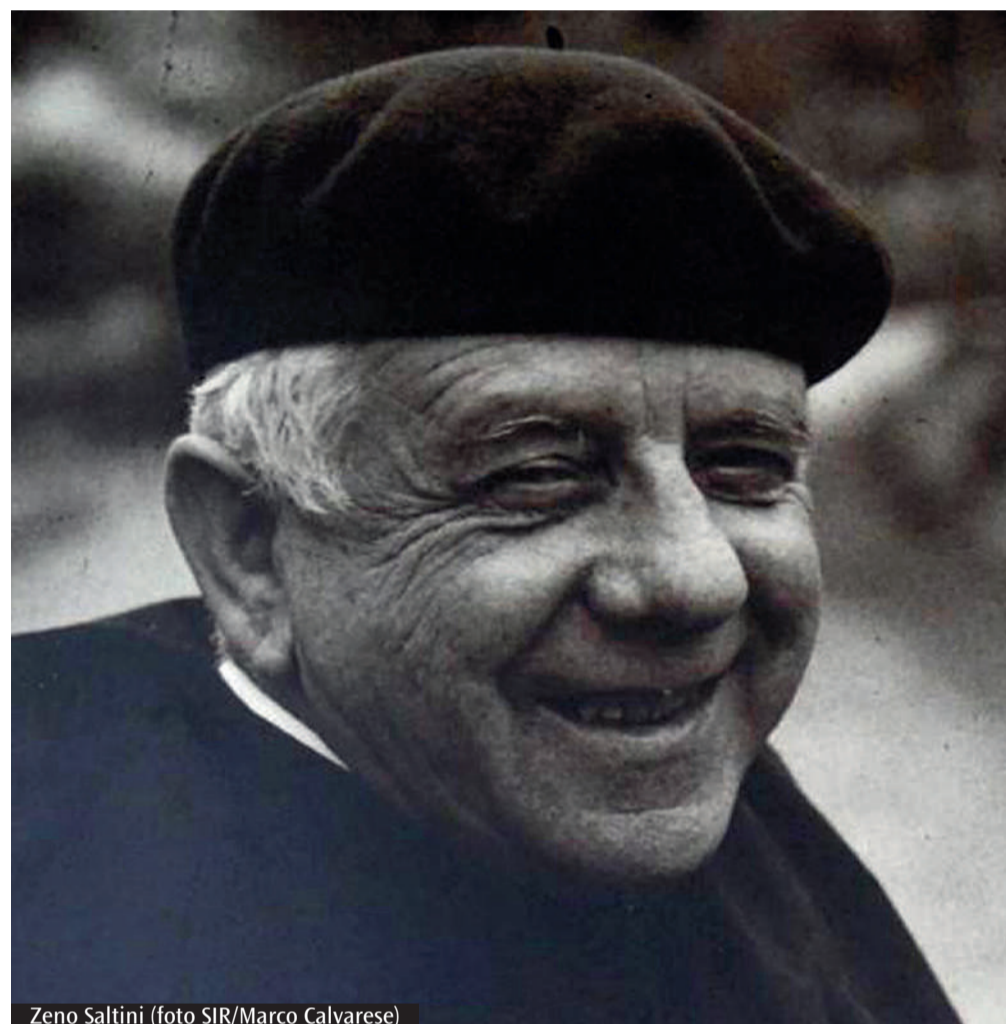
gnino in solido di Beccari e Tardini per portare avanti e far funzionare questo gruppo di San Giacomo in Roncole, mentre contemporaneamente si occupavano di procurare documenti falsi a molti ebrei e perseguitati politici a Nonantola. Fu così che si generò il ponte di solidarietà tra Rubbiara e Carpi e don Arrigo cercò addirittura alcune mamme di vocazione per dargli una mano nel gestire la situazione. Una di esse fu Mafalda Serafini, che venne

*Nel dopoguerra, per seguire i suoi ragazzi, don Zeno Saltini chiese al Papa di poter essere ridotto allo stato laicale*

addirittura a vivere a Rubbiara. Nel suo diario la donna mette in risalto che l'arrivo a Rubbiara fu l'inizio del suo Calvario e che il Signore la volle accanto a sé per portare la Croce. La guerra fu un periodo molto difficile per queste persone che furono come dei confessori della fede, che nella Chiesa antica erano quegli uomini che avevano

subito le persecuzioni senza essere uccisi». Finita la guerra nella primavera del 1947 le famiglie di piccoli apostoli, abbandonate le loro sedi disseminate nella provincia di Modena, si portarono nell'ex campo di concentramento di Fossoli occupandone la parte libera per fondare la loro città. In breve tempo c'erano più di 800 persone e i fondi non sempre bastavano. «Spesso don Zeno - Racconta ridendo don Emanuele - che era un uomo estroso, andava in giro per chiedere finanziamenti a persone fidate, anche se di rado riusciva a restituire i soldi: una volta, quando un sacerdote gli chiese garanzia per il credito, prese in mano un crocifisso e glielo diede. Quella volta restituì i soldi». Il 1948 fu un anno decisivo: il 14 febbraio venne approvato il testo di una costituzione e l'Opera dei Piccoli Apostoli prese ufficialmente il nome di Nomadelfia, contemporaneamente don Zeno trattò per l'acquisto della tenuta Caparecchio in Maremma vicino a Grosseto e già nella primavera del '49 un gruppo di Nomadelfi vi si trasferì per dare inizio a una nuova borgata. Con loro c'era il poeta Danilo Dolci, che rimase due anni e, in qualità di architetto aiutò nella direzione dei lavori.

Nel primo dopoguerra sorsero le prime vere difficoltà per la comunità, basti leggere l'articolo pubblicato dal Corriere Lombardo il 7 novembre 1949: «Don Zeno parla con l'acqua alla gola, in vent'anni è diventato l'uomo più indebitato d'Italia, perché far da padre ai figli di nessuno costa un numero incredibile di milioni». Al tempo, inoltre, la Chiesa era molto attenta alla possibile ascesa del comunismo: erano gli anni in cui Schuster aveva messo in guardia da quel «misticismo sociale nella predicazione» che avrebbe costituito una deviazione rispetto a un atteggiamento genuinamente cristiano e un personaggio don Zeno, critico nei confronti della Democrazia Cristiana e della Chiesa. Nel 1952 don Zeno ricevette l'ordine dal Santo Ufficio di lasciare Nomadelfia e mettersi a disposizione del Vescovo, con la facoltà di scegliersi un'altra diocesi. La comunità di Fossoli fu affidata ai Salesiani, mentre coloro che erano a Grosseto avrebbero dovuto far parte della comunità locale. Nel giro di un anno Nomadelfia fu sciolta, gli abitanti invitati a liberare Fossoli entro il 31 dicembre 1952 e don Zeno e altri Nomadelfi furono accusati



Zeno Saltini (foto SIR/Marco Calvareso)

di truffa e millantato credito e processati: la sentenza assolse don Zeno, ma Nomadelfia, nonostante la dispersione, rimase. Fu nel 1953 che don Zeno chiese e ottenne la laicizzazione con la formula pro gratia, che esclude qualsiasi carattere punitivo. Deposta la veste, tornò in mezzo ai figli per ricostruire la comunità. Intanto la comunità di Grosseto, benedetta il 15 agosto 1954 dal Vescovo Galeazzi, stava crescendo e don Zeno chiese per la prima volta nel 1957 di essere riammesso al sacerdozio. Fu riammesso nel 1962, quando Giovanni XXIII, dopo aver incaricato la Congregazione del Concilio di esaminare tutti gli aspetti morali, spirituali e giuridici, riconobbe Nomadelfia parrocchia comunitaria nel mondo e don Zeno suo parroco: la "seconda" prima Messa fu celebrata il 22 gennaio 1962. Con don Zeno in Maremma don Arrigo Beccari continuò a collaborare con lui e molti Nomadelfi che, una volta adulti,

facevano tappa a Rubbiara. Il via-vai tra Nomadelfia e Nonantola è continuato anche dopo la morte di don Zeno, quando tante mamme e padri di vocazione venivano sempre qui nella bassa. «Si può dire che queste esperienze - continua Mucci - abbiano mostrato una condivisione in solido e, pur restando sa-

vivere un momento cruciale della storia, ciò è dimostrato dalle parole che scrisse a Mafalda durante la guerra: "Alla fine di tutte queste vicende, anche noi potremo dire che abbiamo fatto la nostra parte". Quest'esperienza così controversa anticipò le risoluzioni del Concilio Vaticano II, ottenendo il plauso di più papi come Paolo VI, Giovanni Paolo II e Papa Francesco e oggi si sta evolvendo: alcuni Nomadelfi hanno aperto una comunità in Tanzania, per ripetere quest'esperienza comunitaria provando ad aiutare famiglie povere in un'area povera. «Per non avere pregiudizi - conclude Emanuele Mucci - occorre visitare Nomadelfia e capirla, sono una parrocchia in cui vivono poco più di 300 persone ed è per questo che da Bagazzano voglio organizzare un pullman con i parrocchiani per portarli a vedere quest'esperienza di famiglie che gestiscono gli affidi in maniera comunitaria.

## APPROFONDIMENTO

## Una "famiglia" di 300 persone

La popolazione di Nomadelfia è attualmente composta da famiglie, persone non sposate e sacerdoti. Attualmente si parla di circa 300 persone. Si diventa Nomadelfi dopo un periodo di prova della durata di tre anni. I figli sono i minori nati o accolti nella Comunità. I sacerdoti e i diaconi condividono la vita del gruppo familiare e della comunità. La mamma di vocazione è una donna non sposata che si dona ai ragazzi provenienti da una situazione di disagio, i "figli dell'abbandono". Si tratta di una delle figure storicamente e spiritualmente più importanti. Non è una figura assistenziale, una suora o un'educatrice: è una mamma, e resta tale per tutto il corso della vita.



Visita del Papa (foto SIR)



## CARLO, 72 anni

Ho continuato a lavorare dopo la pensione, posso aver diritto ad un ricalcolo?

INFORMA I TUOI AMICI E CONOSCENTI, POTRESTI FARGLI AUMENTARE LA PENSIONE!

FNP CISL PENSIONATI EMILIA CENTRALE

## IN PENSIONE DA PIÙ DI 5 ANNI?

VIENI DA NOI A CONTROLLARE LA TUA PENSIONE, POTRESTI AVER DIRITTO AD UN INCREMENTO!

## RITA, 67 anni

Ho una pensione di 570 euro, mi spetta una maggiorazione?

VIENI A TROVARCI NELLE NOSTRE SEDI CISL, AL RESTO CI PENSIAMO NOI GRATUITAMENTE!



È una iniziativa promossa dal sindacato pensionati CISL. Per informazioni contattaci al numero 059/890.846



L'allenamento dei bambini iscritti alla scuola calcio

## Riprendono le attività sportive alla Monari

**T**erminati i lavori di manutenzione dell'impianto sportivo, la Don Elio Monari ha ripreso le attività dopo la pausa estiva. È bello vedere i campi che pullulano nuovamente di bambini e ragazzi impegnati negli allenamenti settimanali e guidati dagli educatori. L'Unione Sportiva Monari è un'associazione dilettantistica fondata nel 1969 grazie ad una lungimirante intuizione del parroco di allora, Dorval Mescoli e di alcuni giovani della parrocchia di Santa Teresa, per offrire ai ragazzi del quartiere un luogo di aggregazione sportivo ed educativo di ispirazione cristiana. La missione della società si

concretizza nella proposta di un modello educativo e comportamentale fondato sui valori cristiani, che sono il fulcro dell'intera attività. Questo spinge ogni anno decine di persone a dedicare il proprio tempo libero affinché tale modello possa avere uno sviluppo costante, mantenendo fede all'ideale iniziale. Al fine di coinvolgere sempre più le famiglie degli atleti nella missione della società, è stato attivato anche un regolamento fair play genitori, certi che dalla collaborazione e dell'alleanza comune tra famiglia e associazioni sportive, si sviluppi il processo di crescita valoriale e culturale dei ragazzi e delle ragazze,

*La società ha profuso impegno e investito risorse per riuscire a costruire e preservare nel tempo un ambiente inclusivo e di sani principi, che sia fedele ai valori cristiani di fondazione*

con la consapevolezza che la corresponsabilità educativa è anche responsabilità sociale e, di fatto, contribuisce al bene comune. La società negli anni ha profuso un impegno notevole per costruire e mantenere nel

tempo quell'ambiente buono e di sani principi che ha dato origine a questa esperienza, con l'obiettivo di migliorare sempre più la qualità del servizio offerto, così come consolidare la condivisione dell'ideale con cui è stata fondata da parte della comunità parrocchiale e di tutto il territorio modenese. Il successo del servizio, unito al consenso della comunità locale, spiega l'efficacia di questa impresa che è premiata dal numero crescente dei genitori che iscrivono i loro figli alle attività proposte (calcio e pallavolo). Il presidente della società Roberto Marchesi ha dichiarato: «Ringraziamo la Fonda-

zione Cassa di risparmio di Modena che ha creduto nella serietà e affidabilità della Monari, assegnandole un contributo per il Progetto di manutenzione straordinaria della recinzione e dei campi in sintetico. La qualità dei servizi e la sicurezza degli impianti sono necessari per garantire alle famiglie quell'ambiente sicuro e accogliente che hanno scelto per i propri bambini. Se consideriamo le conseguenze causate dal lockdown 19 soprattutto sui ragazzi, la missione della Monari assume una rilevanza sociale ancora più importante e significativa». **Lucia Guglietta Morgillo**

Con i primi due appuntamenti di ottobre il Centro Missionario ha celebrato lunedì una Messa accompagnata da condivisioni e giovedì sera l'adorazione eucaristica

# Vite che testimoniano il Vangelo

*A Santa Teresa una preghiera per tutti i migranti morti nel silenzio in questi anni*

DI FRANCESCO PANIGADI E ELEONORA BONARA \*

**G**li eventi previsti per questo mese missionario sono iniziati lunedì scorso in occasione del 9° anniversario della strage avvenuta nei pressi delle coste di Lampedusa. La parrocchia di Santa Teresa ha ospitato la Messa missionaria mensile, durante la quale si è pregato in modo particolare per tutte le vittime delle migrazioni. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da don Germain Nzinga, cappellano della comunità francofona africana di Modena che, commentando il vangelo del "Buon Samaritano", ha fatto riflettere i fedeli sul fatto che l'uomo maltrattato e percosso dai briganti del Vangelo possa rappresentare anche un intero popolo, come il suo, quello congolese, che da anni viene sfruttato e vessato a causa di interessi internazionali. Dopo la Messa, c'è stata la testimonianza di Elisa e Valeria, due giovani modenesi che quest'estate hanno partecipato a un campo di conoscenza e servizio presso la Caritas di Ventimiglia. In questa zona di frontiera hanno potuto vivere in prima persona luci e ombre di un contesto italiano ed europeo prevalentemente silenziato e dimenticato, dove confluiscono fratelli e sorelle in viaggio da diverse rotte migratorie. Le due giovani hanno spiegato i differenti modi con cui molte persone cercano di attraversare il confine con la Francia, ma anche gli accordi tra polizia italiana e francese che spesso le respingono senza rispettarne i diritti; hanno mostrato fotografie di alcuni oggetti abbandonati per sentieri montuosi, che testimoniano il passaggio di questi individui e che vengono lasciati per avere un peso più leggero sulle spalle; hanno anche raccontato dei rischi (a volte mortali) che corre soprattutto chi cerca di giungere in Francia durante la notte, al buio, per evitare di essere notato.

Ricordandosi delle esperienze vissute, Elisa e Valeria hanno riportato che è presente un vuoto istituzionale profondamente ingiusto che, oltre a non garantire diritti e risposte concrete, alimenta sentimenti di rabbia, indifferenza e chiusura da parte degli abitanti locali. Allo stesso tempo, hanno anche sottolineato la presenza di singoli cittadini e associazioni del territorio che, andando «in direzione ostinata e contraria», si mettono in gioco in modo volontario per dare prima assistenza, accoglienza, rispetto, dignità a uomini e donne da incontrare e ascoltare, che hanno un volto, un nome, una storia e desideri, rompendo così il meccanismo per cui sarebbero solamente numeri, dati, categorie. Questa esperienza, anche tramite relazioni e dialoghi fugaci, ha permesso a Elisa e Valeria di non rimanere abituati e insofferenti a tali ingiustizie, ma di interrogarsi nell'incontro con l'Altro, in uno scambio di vita, sogni, senso di umanità, che da ora vogliono condividere con loro per crescere nella fraternità. Citando il tema di questo ottobre missionario si può dire che fino ad ora abbiamo potuto ascoltare i racconti di «vite che parlano» e da Cristiani crediamo che, affinché le nostre vite parlino, sia necessario fermarsi in silenzio e contemplare la vita di chi per primo ha gridato al mondo la logica diversa del Vangelo, ovvero Gesù, che ci si è donato tutto alla sua missione, fino al sacrificio sulla croce: l'Adorazione eucaristica di giovedì scorso al Santuario di Fiorano, animata dal gruppo missionario locale, è stata proprio l'occasione per pregare davanti al mistero di un Dio che si è spezzato per noi come pane. È facendo memoria di questo dono che noi possiamo sentirci inviati, e da quel pane spezzato che attingiamo la forza per fare della nostra vita una parola di Dio per il mondo. Durante questo tempo di preghiera ci siamo lasciati ispirare dalle parole e dalle vite di tre missionari: Daniele Badioli, Annalena Tonelli e Leo Commissari. Partendo dalle nostre Chiese locali (Faenza, Forlì e Imola), hanno speso la vita per il Vangelo e per la missione in Perù, Corno d'Africa e Brasile. La loro esistenza è ancora, a distanza di anni, una luce attualissima per tutti noi; le loro vite ci parlano e ci indicano le strade della missione.

\* Ufficio missionario diocesano



Un momento dell'omelia a Santa Teresa durante la quale il cappellano congolese Germain Nzinga ha spiegato come la figura del povero maltrattato nella parabola del Samaritano possa essere riferita anche a quei popoli che sono sfruttati per motivazioni economiche

## Apertura dell'anno pastorale «in cammino» a Formigine



La celebrazione di domenica al Centro «San Francesco»

**D**omenica scorsa, come da tradizione, la parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Formigine ha celebrato l'apertura dell'anno pastorale, che solitamente ha luogo all'inizio del mese di ottobre. La comunità parrocchiale ha però scelto un modo inedito per farlo, con un percorso che dall'oratorio «Don Bosco» ha raggiunto il Centro «San Francesco» attraverso i parchi e le aree verdi formiginesi, con il titolo «Comunità in cammino». La mattinata si è quindi aperta con la colazione all'oratorio «Don Bosco» alle 9.30, percorrendo Formigine fino al Centro «San Francesco» dove è stata celebrata la Messa delle 11.30, che ha raccolto anche i fedeli solitamente abituati a frequentare le celebrazioni delle 10.30 in chiesa parrocchiale o al Centro «San Francesco». La celebrazione eucaristica, alla presenza anche del sindaco Maria Costi e delle autorità, è stata presieduta dal parroco don Federico Pignoni e concelebrata dai vicari parrocchiali don Aldo Rossi e don Jorge Fabian Martin. Al termine, numerosi

parrocchiani si sono fermati per un momento conviviale aperto a tutti. Se domenica scorsa i formiginesi sono stati chiamati a mettersi in cammino, facendo eco al grande cammino sinodale che la Chiesa nel suo insieme sta vivendo, oggi l'invito è a sostare con il Signore: infatti, tra ieri e oggi sta avendo luogo il ritiro parrocchiale di inizio anno pastorale alle Piane di Mocogno. Sempre nel contesto della ripresa delle normali attività dopo il periodo estivo, giovedì sera ha avuto luogo il consiglio pastorale parrocchiale, mentre venerdì l'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verucchi, per molti anni parroco a Formigine (1971-1986) ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica per la Beata Vergine del Rosario, di cui la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo custodisce una preziosa tela di Vincenzo Spisanelli (1595-1663), raffigurante la Madonna col Bambino e i santi Domenico e Caterina da Siena, con i classici riquadri raffiguranti i misteri del Rosario. (F.G.)

*Domenica scorsa la celebrazione al «San Francesco» Oggi il ritiro alle Piane di Mocogno*

## La festa di San Sisto a Riolunato

**S**i è tenuta sabato 25 settembre la festa di San Sisto a Riolunato, con la Messa e l'esposizione della reliquia del Santo nella piazza del paese. «La tradizione orale vuole - dichiara Luciano Benassi, parroco di Riolunato - che agli inizi del '600 siano giunte in Appennino due reliquie inviate da Roma: una di san Sisto, destinata a Pievepelago l'altra di san Teodoro, destinata a Riolunato tuttavia, ancora non si sa per quale motivo, furono scambiate. Nella nostra parrocchia - continua Benassi - conserviamo ancora l'urna le ossa di San Sisto e, nonostante il santo patrono a Riolunato sia Giacomo, ogni anno le esponiamo nell'ultima domenica di settembre. È un piccolo evento, ma è sempre molto apprezzato dalla comunità.»



L'esposizione della reliquia di san Sisto nella piazza del paese

**La Santità** Tutti i Santi a Pisa! MODENA PATORALE GIOVANE

31 ottobre - 1 novembre

Iscrizioni entro il 19 ottobre al link <https://forms.gle/TCU9FGPvm3mDUrbS8>

Per informazioni: [spg@modena.chiesacattolica.it](mailto:spg@modena.chiesacattolica.it)

**anche da te!**

# Scuola Penny Wirthon: per un'educazione tra pari

Nel centro Papa Francesco della Caritas diocesana si promuove l'integrazione tramite i corsi di Italiano

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una scuola aperta, senza valutazioni, senza voti: gestita da un gruppo di volontari che si riuniscono due volte a settimana (mercoledì alle 10 e venerdì alle 15) per insegnare la lingua italiana a una trentina di persone di età e provenienze differenti. Questa l'essenza della Penny Wirthon di Modena, con sede nel Centro Papa Francesco di Caritas diocesana; le cui attività sono ripartite nel mese di settembre, acco-

gliendo nuovi volontari e studenti desiderosi di mettersi in gioco, intrecciando competenze e capacità differenti.

La Penny Wirthon di Modena nasce nel 2018, entrando a far parte della famiglia di scuole fondata, nel 2007, da Eraldo Affinati. Il nome della scuola è tratto da un omonimo romanzo «Penny Wirthon e sua Madre» edito da Greco, scritto a metà Novecento da Silvio D'Arzo, pseudonimo dello scrittore e insegnante reggiano Ezio Comparoni. Il romanzo racconta la storia di un bambino che «fugge di casa per sottrarsi alla vergogna di non avere un padre nobile»; e che riscoprirà, nell'amore materno, «la dignità della propria condizione umana e sociale». Ed è nella «pari dignità» che possiamo individuare l'elemento costitui-

tivo di una scuola frequentata da studenti come Gitu, ragazza 30enne e laureata in Giurisprudenza in Bangladesh; Myriam, 20enne arrivata qualche mese fa dalla Nigeria con la speranza di poter lavorare ed aiutare i propri cari; Abdul, 14enne proveniente dalla Tunisia e arrivato in Italia da tre settimane. Abdul vorrebbe anche iscriversi a scuola, ma non è facile: l'impegno è stato preso a cuore da due ex-insegnanti che, due settimane fa, hanno facilitato l'iscrizione Veronika, giovane ucraina 14enne, nel Liceo Sigonio. Come potremmo notare, Veronika e Abdul hanno la stessa età e gli stessi diritti, sebbene coltivino sogni e passioni differenti.

«Sono storie da maneggiare con cura» affermano i volontari della scuola: che riunisce pensionati, ex-insegnanti, studenti universitari e, di re-

cente, persone fragili e vulnerabili che, attraverso il volontariato, iscrivono la propria esperienza in un gruppo accogliente e capace di valorizzare i loro talenti e risorse.

Sfida, questa, sempre più stringente a seguito dell'emergenza ucraina, che ha richiesto un maggior impegno da parte dei volontari della scuola: con aperture straordinarie che hanno permesso di aprire le porte a coloro che fuggivano dalla guerra in Ucraina, senza trascurare le esigenze di alunni provenienti da altre realtà geografiche e culturali. In continuità con questo impegno, al momento, ogni lunedì pomeriggio, il Centro Papa Francesco ospita un corso di alfabetizzazione rivolto a una decina persone rifugiate provenienti dall'Ucraina.

Nella Penny Wirthon, ogni volontario accompagna un alunno nell'ap-

prendimento della lingua italiana; e sia alunni che volontari intraprendono un percorso comune, dove ciascuno è chiamato a prendere parola, in quanto è la parola che rende tutti uguali, come affermava don Milani in continuità con Ludwig Wittgenstein, che già nel 1922 evidenziava quanto «i limiti del nostro linguaggio corrispondessero ai confini del nostro mondo».

Per i volontari della Penny Wirthon, tali confini vanno superati con l'insegnamento della lingua, quale strumento di accesso per una piena cittadinanza: condizione necessaria affinché nessuno venga considerato parte di una «minoranza», ma titolare di uguali «diritti e doveri», come dichiarato da papa Francesco nel 2014, in occasione della 104ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato.



La scuola nel centro Papa Francesco

Il parroco emerito di San Giovanni Bosco Angelo Bocchi ha presieduto lunedì scorso la Celebrazione per il 41° anniversario della dedizione della chiesa modenese

# «Casa» tra le case della comunità

Ogni dettaglio nell'edificio è il risultato di una precisa scelta teologica

DI MASSIMO MALAGOLI

«Per me è motivo di gioia e di riconoscenza al Signore ricordare questi quarantun anni trascorsi in questa Casa, sorta tra le case della Comunità, luogo in cui il Signore ancora ci convoca. Ad ogni anniversario della dedizione di questo Tempio torna alla memoria il volto di tanti fratelli che hanno costituito le generazioni della famiglia parrocchiale e che sappiamo essere ancora uniti a noi nella comune preghiera di lode a Dio che per l'intercessione di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice ancora elargiscono doni per la nostra santificazione».

Con queste parole e con un pizzico di emozione il novantunenne parroco emerito e fondatore don Angelo Bocchi ha aperto lunedì scorso la celebrazione animata dalla «Schola cantorum» diretta dal Maestro Tarcisio Fornaciari. Il viaggio statunitense del parroco Stefano Violi e l'indisposizione di Simone Cornia hanno riportato al centro la figura del suo fondatore che ha dedicato tutta la sua vita per il popolo che gli è stato affidato. Quest'ultimo si è stretto attorno a lui come segno di gratitudine e di gioia.

La dedizione della chiesa ci ricorda come ogni chiesa viene dedicata a Dio. Essa è la sua casa, la Casa dell'adorazione. Qui si raduna l'assemblea per ascoltare la parola di Dio, per pregare, per offrire il Santo Sacrificio, per ricevere i Sacramenti.

Nell'omelia don Angelo si è soffermato sulla visione che i fedeli hanno all'esterno della Chiesa. «Guardando la chiesa da nord - ha spiegato - si ha l'incombente percezione di una prora navale. Non è fare poesia, ma è teologia del segno, quan-

do ci immaginiamo la navicella di Pietro, che fortemente radicata sulla terra perché composta di umanità, procede comunque verso la salvezza perché il suo capitano è Cristo Redentore.

Oltre all'elemento preponderante di materializzazione della «prora», c'è anche il vetro che amplifica all'interno una luce diffusa che investe l'assemblea in preghiera attorno al Cristo risorto. I fedeli, guardando verso la fonte luminosa, percepiscono l'essenzialità della luce nel segno biblico della salvezza, il Cristo della nostra Fede è luce che squarcia le tenebre del peccato e consente un più spedito cammino verso la meta alla quale siamo chiamati.

Qui tutto ci richiama all'amore, il perdono, la comunione, la lode, la gratitudine per la vittoria della grazia sul peccato, della vita sulla morte».

Nei giorni scorsi durante la celebrazione di un battesimo don Angelo ha ricordato che questa chiesa-tempio è ammirata da molti che ne contemplano la ricchezza dei segni presenti: il fonte battesimale che guarda verso l'altare a cui il fedele si avvicina subito dopo la riconciliazione. La statua di San Giovanni Bosco che indica a San Domenico Savio la Mensa eucaristica. Quella della Vergine che custodisce e protegge i fedeli che entrano. Ogni segno, ogni disposizione non è casuale, ma frutto di una precisa scelta teologica.

«Quando entriamo qui - ha esortato il parroco - dobbiamo lasciare fuori dalle porte le nostre preoccupazioni ed essere capaci di raccoglierci in preghiera, perché il Signore ci chiederà conto di come abbiamo vissuto i momenti della celebrazione eucaristica. Questa è una famiglia di Dio che si ama e ama, che si stima e si serve reciprocamente lodando Dio con gratitudine per i doni di cui è arricchita. Abbiamo portato a termine quest'opera che era da tempo nel mio cuore e che voi avete condiviso con benevolenza dando «non il molto di pochi, ma il poco di molti con amore e con perseveranza». Il Signore benedica la nostra Comunità e noi facciamo testimoni ed annunciatori del Vangelo».



Un momento della celebrazione di don Angelo Bocchi

## IL PERSONAGGIO

### «Grati per i doni che riceviamo»

«Un pastore sempre presente, fedele alla missione e alle comunità che gli sono state affidate». Questa la descrizione che i parrochiani di San Giovanni Bosco offrono di don Angelo Bocchi, che a 91 anni, visibilmente emozionato, ha celebrato lunedì scorso l'anniversario della dedizione della chiesa. La missione pastorale gli fu affidata il 23 aprile 1968 dal vescovo Amici e da allora ha sempre fondato la pastorale parrocchiale sull'amore verso la liturgia. «Un parroco vicino alle famiglie che ha sempre visitato in occasione delle benedizioni pasquali - affermano i parrochiani - sensibile verso i giovani nel prepararli a diventare testimoni con la vita e con la fede e sempre attento nei confronti degli anziani che due volte all'anno «raccolglieva» e accoglieva in parrocchia con una festa. Ha speso e spende la sua vita come uomo e sacerdote per la sua comunità, non mancando mai di ringraziare e invitare tutti a essere grati per i doni che riceviamo dal Signore». (M.M.)

## Scuole Fism: Festa dei nonni, gli angeli custodi dell'infanzia



Giochi e attività pratiche negli istituti modenese per non dimenticare il ruolo educativo sempre più importante all'interno delle famiglie per lo sviluppo personale e affettivo dei bambini

DI BARBARA MESSORI \*

In occasione della festa del 2 ottobre degli Angeli custodi, numerose le iniziative promosse nelle scuole dell'infanzia paritarie modenese per festeggiare i nonni. Colazioni, pranzi e merende comunitarie, scambi di doni, Messe e momenti di preghiera. Esperienze pratiche come la realizzazione di un orto, solidali come i doni creati per gli ospiti delle case di riposo, coinvolgenti come l'uscita in paese «a caccia di nonni» per regalare l'immagine dell'Angelo Custode

e camminate color run. Tutto questo preceduto da conversazioni, narrazioni con albi illustrati a tema e laboratori creativi per preparare biscotti, giochi e disegni per nonni e bisnonni. Finalmente una ritrovata normalità dopo due anni di pandemia tra chiusure, vincoli e distanziamenti. Riprendere ad abitare gli spazi delle relazioni è un gran conforto e queste iniziative lo dimostrano. La grande partecipazione e l'entusiasmo diffuso ha contagiato tutti, che con gratitudine hanno vissuto questi momenti, dove la sensazione di benessere e piacevolezza data dall'incontro dell'altro, ha rinvigorito il senso di comunità.

I nonni sono per i bambini un importante punto di riferimento affettivo ed educativo, poiché sostengono con modalità diverse il loro sviluppo e il loro benessere. Spesso vengono descritti come adulti permissivi che viziavano i bambini, tuttavia questo luogo comune si rivela riduttivo e semplicistico, in quanto, proprio come i genitori, anche i non-

ni perseguono obiettivi educativi e contribuiscono alla crescita dei nipoti; se occorre sanno porre limiti, ma il loro atteggiamento è impostato sulla tenerezza e la complicità. Con loro i nipoti vivono un tempo lento, trovano un riferimento affettivo ma anche un'occasione costante per nuovi stimoli. I bambini hanno un sesto senso per capire chi è veramente ben disposto nei loro confronti, chi li pensa e chi invece non ha tempo o ha altre cose per la testa. «Io sento che i nonni - afferma Andrea, 4 anni, durante una conversazione mattutina a scuola - mi pensano sempre anche quando non sono con me» testimoniando in una semplice frase la preziosità dei nonni nella vita dei bambini, che come veri angeli custodi dell'infanzia sanno accompagnarli a guardare il futuro con serenità. Una giornata questa per dire grazie a chi sostiene la famiglia trasmettendo valori umani e ricchezza di fede.

\* coordinatrice pedagogica

Le onoranze funebri a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41  
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF  
MIRANDOLA  
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO  
FUNERAL HOME  
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

Sotto la lente  
di Nando Masetti

## Lavorare nel proprio ministero

O rmai è diventata una moda, anche se non molto elegante da parte di certi politici appena eletti, agitarsi e inveire contro i concorrenti un pochino troppo, per occupare qualche poltroncina più onorevole o senatoriale di altre. Un malizioso o oltranzista potrebbe pensare che lo facciano per sete di potere, di prestigio o soprattutto per motivi finanziari. Ed ecco una prova per smentire il malevolo: Giorgio La Pira deputato al Parlamento aveva girato il suo stipendio a un ente di beneficenza e a lui non toccò nessun ministero. Il malizioso, pur di non essere smentito, tirerà fuori che La Pira fu eletto deputato nel 1953. Va bene, ma davanti a Dio mille anni sono come il giorno che è passato. Intanto cominciamo noi che siamo stati elettori a dare il buon esempio, lavorando con coscienza nel nostro "ministero" al quale ci ha portato il

voto di fiducia, espresso per noi da Cristo tramite la scelta dello Spirito Santo. Secondo voi vale la pena di deludere personaggi di questo calibro? Tutti vorremmo che i nostri governanti si accontentassero dei loro stipendi, pensando con quanto riceva mediamente un pensionato dall'Inps. Accontentiamoci anche noi e in un periodo di forte emergenza prendiamo atto che ci sono tanti che stanno peggio di noi e agiamo di conseguenza. Prendiamo un'immagine sacramentale. Cos'è in sé l'ostia che noi portiamo con amore sull'altare al momento dell'offerta? Una sciocchezza nemmeno valutabile. Eppure lo Spirito la transustanzia nel corpo e nel sangue di Cristo. Che cos'è un euro oggi? Non si prende nemmeno un caffè; ma dato a un povero con amore? Un segno che ci permette di invocare con fede Dio, affinché aiuti i poveri ai

quali noi non possiamo provvedere. Un tale, messo molto bene dal punto di vista economico, un giorno se la prendeva proprio con Dio, accusandolo di non intervenire a sanare la fame dilagante nel mondo. Dio lo lasciò sfogare, poi gli suggerì: «L'ho fatto; infatti ho mandato te». Pensiamo che cosa cambierebbe sulla faccia della terra, se tutti noi fossimo convinti, anche nel nostro piccolo, di essere stati mandati sulla terra, per alleviare il disagio di uno solo dei nostri fratelli o sorelle. Spesso su riviste o quotidiani leggiamo la statistica dei più ricchi del pianeta assieme alla cifra dei dollari che possiedono. Che pena! Soprattutto quando, nell'altra vita vedranno la classifica capovolta: in testa la lista sarà dei più poveri in terra che, se miti il più possibile, si saranno sforzati di non odiare e non saranno stati violenti.

## Il ruolo degli animali nelle tradizioni religiose Iniziati gli incontri alla Fondazione San Carlo

La Fondazione Collegio San Carlo è iniziato venerdì il nuovo ciclo di appuntamenti dal titolo "Gli animali nelle tradizioni religiose. Rappresentazioni, simboli e culti tra sacro e profano", proposto dal Centro Studi Religiosi per l'anno 2022/2023. Scopo degli incontri è indagare il modo in cui, nel corso della storia, la rappresentazione simbolica dell'animale nelle religioni, di tradizione sia monoteistica che politeistica, costituisce una via di accesso privilegiata per la comprensione dei rapporti tra il divino e l'umano, proprio intorno alle principali questioni cosmologiche ed etiche che da sempre caratterizzano le culture religiose: l'ordine della natura, la



La Fondazione

creazione, la pietà, la misericordia, la giustizia. Ad aprire il ciclo di conferenze sarà Simonetta Ponchia, professoressa di Storia del Vicino Oriente antico all'Università di Verona con un intervento sul rapporto tra uomini, dèi e animali nell'antica Mesopotamia. Gli altri contributi in programma saranno a cura di Angelo

Colonna, ricercatore in Egiptologia e civiltà copta all'Università di Pisa, che approfondirà il tema del culto degli animali nell'antico Egitto; Caudio Doglio, professore di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, che illustrerà la storia e l'importanza dell'immagine dell'Agnello di Dio; Antonio Aimi, professore di Civiltà precolombiane all'Università di Milano, che dedicherà il suo intervento a Quetzalcoatl, il serpente piumato delle culture mesoamericane; Cinzia Pieruccini, professoressa di Indologia e Tibetologia all'Università di Milano, che illustrerà il valore simbolico e culturale degli animali nelle tradizioni dell'India. (F.M.)

L'edificio assunse le linee attuali durante il Seicento, poi, nel XX secolo, la soppressione del sodalizio che lo officiava comportò il progressivo abbandono. Il suo patrimonio artistico è nella vicina Sant'Adriano

# S. Maria degli Angeli vive ancora

Dopo anni di degrado l'ex chiesa di Spilamberto è stata ristrutturata per diventare casa delle arti



L'interno dell'ex chiesa

DI FRANCESCO GHERARDI

Un monumento dalla storia tormentata che ha ritrovato una funzione al servizio della comunità spilambertese come casa delle arti. Così si potrebbe descrivere la ex chiesa di Santa Maria degli Angeli, a Spilamberto. Sorta nel XV secolo e trasformata nelle linee attuali nel XVII, la chiesa conobbe una lunga fase di prosperità, testimoniata da numerose opere d'arte, segno di devozione da parte dei fedeli e di centralità nella vita del paese dei Rangoni. A partire dalla Madonna degli

Angeli in terracotta, opera del 1457, che, come il resto del patrimonio artistico della chiesa, migrò nel Novecento nella parrocchiale di Sant'Adriano III Papa. Sì, perché nel 1910 l'arcivescovo Natala Bruni sopprime la Confraternita di Santa Maria degli Angeli, che officiava la chiesa, destinando l'edificio sacro alla parrocchia. Per anni, continuò la celebrazione di alcune Messe, in occasione delle feste di Sant'Antonio Abate, San Geminiano, San Biagio, San Carlo Borromeo oltre che, naturalmente, dell'Assunta. Divenuta fatiscante, nel corso degli anni

'50, la chiesa fu gradualmente abbandonata, fino a quando, nel 1964, il parroco, con l'autorizzazione della Diocesi e col benestare della Soprintendenza, non procedette ad alienarla a privati. L'ex chiesa divenne addirittura sede di un'officina meccanica, con la realizzazione di grandi aperture e la demolizione del soffitto a volta. Un recente consolidamento strutturale aveva poi eliminato tutti gli intonaci e le decorazioni fino a tre metri di altezza, tranne alcune decorazioni nel coro e nell'abside della chiesa, che un tempo ospitava la celebre pala

dell'Assunta di Guido Reni, alienata nel XVIII secolo ed oggi esposta a Monaco di Baviera. Con l'inaugurazione ufficiale dello scorso 1 ottobre, alla presenza delle autorità, a cominciare dal sindaco Umberto Costantini e dal presidente della Fondazione di Vignola Carmen Vandelli, l'antico edificio ha ritrovato una funzione che sicuramente più confacente al suo prestigio - ospitare attività sociali e culturali - grazie ad un progetto di riqualificazione urbana del centro storico di Spilamberto. La prima fase dei lavori ha riguardato l'antico ospedale di San Bartolomeo,

di proprietà comunale; la seconda, la chiesa di Santa Maria degli Angeli, di proprietà della Fondazione di Vignola, che trasferirà l'edificio in comodato gratuito all'Amministrazione comunale per riunificare l'antico complesso. Gli affreschi del coro e le decorazioni dell'abside sono stati recuperati con metodi di restauro scientifico. Il degrado delle murature ha suggerito di evitare il più possibile interventi sulle strutture portanti. Sono state quindi montate superfici "a secco", in gesso o legno, sulle pareti esistenti e sono state utilizzate

le intercapedini ricavate per la distribuzione degli impianti tecnologici, intervenendo con un rigoroso linguaggio contemporaneo che mira ad un rapporto armonioso con le vestigia storiche dell'edificio. Il campanile - costruito nel 1868 e dotato di due campane - appartiene tuttora alla parrocchia, mentre le opere d'arte della chiesa di Santa Maria degli Angeli, come dicevamo, possono essere ammirate in Sant'Adriano III Papa, dove si presentano in ottimo stato grazie alla campagna di restauri sostenuta a partire dal 1989 dal Centro culturale «Il Torrione».

## A Modena, Nonantola e in Appennino si chiude oggi l'iniziativa «Monasteri aperti»

DI PIETRO GASPARIN

Si chiude oggi, dopo un fine settimana dedicato all'arte e alla valorizzazione dei gioielli architettonici della regione, l'iniziativa «Monasteri Aperti», proposta dalla Ceer. Nata pochi anni fa con scopi prevalentemente divulgativi, questo evento rappresenta oggi un momento unico dell'anno in cui abbazie, monasteri e pievi di tutta l'Emilia-Romagna aprono le porte al pubblico, svelando segreti e tradizioni. L'edizione di quest'anno è stata caratterizzata da una novità importante che ha valorizzato l'evento: tra i monasteri, per l'occasione, oltre alle più famose abbazie di Nonantola e San Pietro a Modena hanno partecipato anche due piccole realtà dell'Appennino: la chiesa di di San Geminiano a Pompeano e quella di Rocca Santa Maria, entrambe situate vicino a Serramazzoni. In questa edizione, l'Appennino è stato al centro di un vero percorso culturale che, tra conferenze e mostre, ha portato una ventata



La chiesa di Rocca Santa Maria

fresca di novità in questi territori spesso dimenticati. Di antica formazione e immersi nel meraviglioso contesto montano delle prime colline modenesi, questi piccoli gioielli architettonici hanno guidato i visitatori alla scoperta di bellezze nascoste, scorsi mozzafiato e, senza dubbio, gradite sorprese gastronomiche. Anche a Modena per l'occasione c'è stata una novità interessante, a cui daremo spazio nel prossimo numero di Nostro Tempo: l'abbazia benedettina di San Pietro ieri pomeriggio, in occasione del de-

cennale del restauro del cortile della Spezieria, ha permesso ai turisti di seguire un percorso storico, culturale, musicale e gastronomico con quattro visite guidate. A Nonantola, nel frattempo, si è tenuta la ormai tradizionale, ma sempre affascinante visita guidata al Museo benedettino e diocesano d'arte sacra. Dall'Appennino alla Bassa, passando per la città, nella diocesi di Modena-Nonantola «Monasteri aperti» è stata un'iniziativa emozionante che, specialmente quest'anno, ha regalato ai turisti itinerari nuovi e affascinanti.

a cura di



## Autovetture: cambia il mercato

Nel 2021 in regione un terzo (33,7%) delle nuove immatricolazioni di autovetture è stata ad alimentazione elettrica o ibrida. Sebbene una larga parte del parco circolante rimanga ad alimentazione tradizionale endotermica (diesel e benzina principalmente), la diffusione delle auto elettriche o ibride è veloce. Lo riporta una ricerca promossa da Lapam Confartigianato. I dati Acì relativi al parco autovetture circolante in Emilia-Romagna dicono che, nel 2021, sono quasi 3 milioni le autovetture: circa due auto su cinque (39,2%) sono alimentate a benzina e al-

trettante a gasolio (39%), un più limitato 3,2% sono auto ibride e lo 0,3% sono auto elettriche. In un anno le automobili circolanti sono in lieve aumento dello 0,1% e, mentre le principali tipologie di alimentazione diminuiscono, dell'1,8% il gasolio e dell'1,6% la benzina, le auto ibride e quelle elettriche sono cresciute del 60,8%, con il +57% delle ibride e +125,1% delle elettriche. «L'evoluzione del comparto auto e il crescente utilizzo del digitale profila una domanda di lavoro caratterizzata da nuove competenze - sottolinea il presidente di Lapam Autoriparazione,

Daniele Michellini - e le nostre imprese devono rimanere al passo coi tempi. I dati mostrano che nel 2021 in regione si cercavano 4.480 meccanici artigianali e riparatori di automobili. All'83,5% erano richieste competenze digitali per la comunicazione, come l'uso di internet e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale, al 51,8% la capacità di utilizzare linguaggi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative e al 51,3% la capacità di gestire soluzioni innovative nell'ambito di "impresa

4.0", applicando tecnologie robotiche, big data analytics e internet delle cose ai processi aziendali». Michellini fa osservare anche come sia difficile acquisire queste competenze nelle aziende del comparto autoriparazione: «Nel tempo si osserva un incremento della quota di imprese alla ricerca di meccanici e riparatori di automobili dotati di un alto livello di competenze digitali e di competenze necessarie per l'utilizzo di tecnologie 4.0. Ma quasi 2 meccanici ed autoriparatori su 3 (il 67,4%) sono difficili da reperire».

... in collaborazione con i frati minori di Assisi  
e l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola Ufficio Famiglia

**OFM**  
ORDINE FRATRI MINORI

**M O D E N A**

# 12 Ceste

Percorso triennale di crescita spirituale ed umana  
ciclico su Battesimo-Eucaristia-Confermazione

Per SINGLE (mai sposati) dai 34 ai 55 anni

## Confermazione e dono di sé

16 Ottobre 2022	ore 09:30	Lo Spirito Santo nella Scrittura
27 Novembre 2022	ore 15:30	Lo Spirito Santo e l'arte del discernimento
18 Dicembre 2022	ore 15:30	Lo Spirito abita l'uomo e lo rende se stesso
22 Gennaio 2023	ore 15:30	Lo Spirito spinge l'uomo a donare se stesso
26 Febbraio 2023	ore 15:30	Lo Spirito Santo e il miracolo di Dio
26 Marzo 2023	ore 15:30	Costruire una personalità che si faccia dono
23 Aprile 2023	ore 15:30	Testimonianza di una vita che accoglie e si dona
28 Maggio 2023	ore 15:30	Tu sei lo Spirito di Dio

### 8-12 Agosto 2023: SEMINARIO FINALE AD ASSISI

Gli incontri avranno luogo presso il **Convento dei Frati Cappuccini dell'Emilia Romagna**

**via Cesare Plessi 261 - Vignola (MO)**

Eventuali variazioni di date e orari saranno comunicate tempestivamente agli iscritti

per informazioni scrivere a **12cestemodena@gmail.com**

## Tanto per sport

a cura della pastorale diocesana

Chi opera con i giovani sta accorgendo che cambiano costantemente in tutto e lo fanno in modo repentino. Possiamo affermare che ogni ragazzo, ogni ragazza sia un mondo a sé, ma che d'altra parte esistano onde culturali e influenze che portano, a interpretare in modo diverso lo sport che si pratica.

Un campo, da calcio è sempre uguale, 100 metri per 60; le regole sono sempre quelle: si gioca a 11, contro 11, c'è un arbitro, c'è un allenatore, la partita dura 90 minuti divisi in due tempi; questa caratteristica è rimasta tale da decine di anni.

Il cambiamento si può però sintetizzare in una domanda: perché un bambino, un ragazzo, un giovane si allaccia le scarpe ed

## Il potere educativo degli allenatori che insegnano il valore del sacrificio

entra in un campo da calcio? Che cosa si aspetta di vincere? Si entra sempre in un campo, per vincere. Su questo, credo che non abbiate dubbi, si gioca per vincere, ed è proprio il fatto che non sempre si può vincere, che rende significativo il giocare, lo rende quasi assoluto. Ma cosa sogna? Cosa si aspetta un bambino o un giovane che si cimenta



in un'attività sportiva? Cosa lo spinge a sottoporsi a un duro allenamento? Nel mondo educativo, gli allenatori sono unici, gli ultimi privilegiati che possono chiedere ai loro discepoli una cosa che ormai non esiste più da nessuna parte: il sacrificio. Basti chiedere agli insegnanti di latino, se possono fare altrettanto, o a chiunque lavori nell'educazione: no, nessuno ci riesce. Solo chi allena ha questo potere incredibile - di poter spingere i ragazzi oltre le loro voglie, di poter chiedere loro 4 o 5 allenamenti la settimana e vederli rinunciare agli svaghi per venire, non solo alla partita, ma anche all'allenamento. È importante quindi che chi esercita questa professione, sia cosciente del potere educativo che possiede.

## SCUOLA

## Convegno regionale Fism

«Rigenerazione» è il titolo scelto per il convegno della Federazione italiana scuole materne (Fism) dell'Emilia-Romagna svoltosi ieri, sabato 8 ottobre 2022, al Forum Monzani di Modena. I lavori sono stati aperti dai saluti del sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli e dell'arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi Erio Castellucci. L'intento dell'evento, come ha dichiarato Luca Lemmi, presidente regionale della Fism Emilia Romagna e membro dell'Ufficio di Presidenza della Fism Nazionale, voleva essere «una sorta di Stati generali per un organismo che rappresenta le nove federazioni provinciali operanti nel territorio; realtà importante dentro Fism nazionale che complessivamente conta quasi novemila realtà educative, frequentate da circa mezzo milione di bambini». Molti gli obiettivi Fism per il futuro: una necessaria rigenerazione sulla base delle esperienze positive o negative, ripensare al ruolo delle scuole nel grande «villaggio educativo» ricordato da papa Francesco e il conseguimento del traguardo della «vera parità».

## L'ufficio liturgico presenta un laboratorio da febbraio

Quattro laboratori rivolti a tutti per approfondire il tema della liturgia e dei sacramenti proposti dall'Ufficio liturgico diocesano si terranno tra febbraio e marzo 2023 nella diocesi di Modena-Nonantola. Tre dei quattro incontri saranno incentrati sull'Eucarestia, sacramento centrale della fede cristiana, mentre il quarto verterà sul significato della preghiera, in particolare di quei gesti e atteggiamenti che esprimono la fede in maniera non verbale. Il metodo laboratoriale proposto si fonda su ascolto, riflessione condivisa, approfondimento e restituzione e si pone l'obiettivo di approfondire i temi attraverso esperienze cooperative condivise che facciano maturare la riflessione. Tutte le informazioni sono reperibili al sito [www.chiesamodenanonantola.it/ufficio-liturgico-diocesano](http://www.chiesamodenanonantola.it/ufficio-liturgico-diocesano). Il progetto sarà spiegato in maniera dettagliata sui numeri di Nostro Tempo di gennaio.

Nella Lettera pastorale «Le ragioni di Marta» Castellucci ha intercettato una problematica che coinvolge molte comunità: la difficoltà nel comprendere le espressioni della Chiesa



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

## Esprimere la fede con il linguaggio

Nella lettera pastorale «Le ragioni di Marta», l'arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, Erio Castellucci - dopo aver presentato le iniziative proposte per il secondo anno del Cammino sinodale, incentrato sui «cantieri di Betania» comuni a tutta la Chiesa italiana - ha proposto un ulteriore ambito di collaborazione: il «cantiere del linguaggio».

Pur trattandosi di un'iniziativa locale, introdotta non senza una certa riluttanza riguardando ai limiti espressivi del cosiddetto «eclesiale», Castellucci intercetta quella che è una difficoltà comunicativa molto più ampia e diffusa che insiste «sul linguaggio liturgico, sulla predica e sulla catechesi». Se è vero, come osserva l'Arcivescovo, che «quando le nostre comunità cristiane, pur con i loro difetti, assomigliano alla «casa di Betania», diventano attraenti, perché armonizzano l'ascolto della parola di Dio, l'ascolto degli altri e il servizio», continuare ad adottare un linguaggio incomprensibile ostacola decisamente questo processo di armonizzazione «divino-umano» e l'attrazione di «grazia» che ne deriva. Se la comunità ecclesiale ha il dovere di comunicare in modo da farsi comprendere da coloro ai quali si rivolge all'interno come all'esterno di essa, risulta altrettanto doveroso far attenzione - nell'allestire il cantiere - a non cedere all'illusione che sia sufficiente «tradurre» il linguaggio cristiano-cattolico nel linguaggio socialmente diffuso o, peggio, tentar meramente di «rivestire» il primo coi panni apparentemente più efficaci del «così oggi si dice».

Sono secoli che la Chiesa sa che «quel che è ricevuto è ricevuto al modo del recipiente» («quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur»), con tutta l'attenzione che questa consapevolezza comporta per la continua accordatura del proprio annuncio sul modo in cui possa essere compreso dalle donne e dagli uomini a cui rivolge la Parola che, a sua volta, ha ricevuto in dono.

Il linguaggio è infatti una sorta di organismo culturale «vivente» e, come tale, si trasforma continuamente col procedere della storia: costituisce la duplice condizione di possibilità tanto della tradizione grazie alla quale abbiamo ricevuto la stessa concreta possibilità di parlare («lingua materna»), quanto dell'innovazione attraverso quell'elevata elasticità che per-

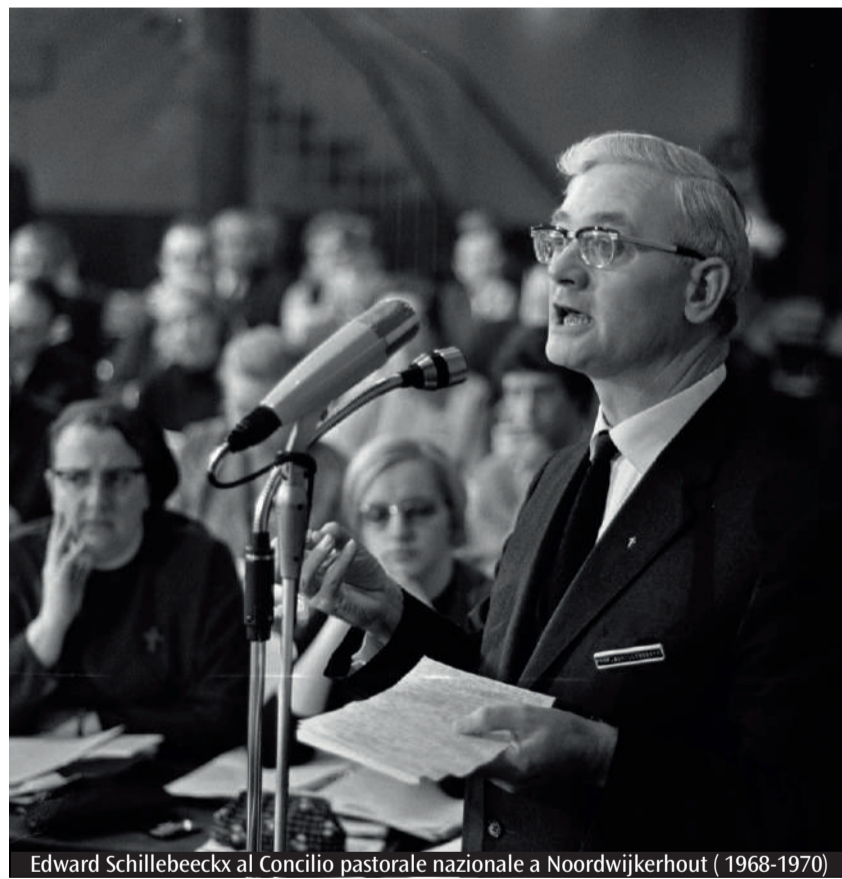
mette non solo di dire «nuovamente» le stesse cose, ma anche di dire cose effettivamente «nuove». È questa sorprendente duttilità, fatta di persistenza e mutabilità, a far sì che il linguaggio ci renda capaci di comunicare non solo tra contemporanei, pur di lingue diverse, ma anche con coloro che hanno vissuto ieri o che vivranno domani, risuonando «di generazione in generazione».

Questa vitalità fa sì che alcune espressioni con le quali abbiamo imparato a parlare decadano dall'uso e diventino quindi desuete, altre risultino addirittura così usurate da non significare più nulla, mentre compaiono continuamente nuovi modi di dire. La comunità ecclesiale non può non assumersi, sempre di nuovo, il compito di riflettere sul proprio modo di comunicare per verificare se - nel dar voce all'esperienza di fede che la

rende tale - parla in modo significativo oppure se si limita a ripetere espressioni ricevute che, risultando estranee o mutate rispetto al linguaggio di chi le ascolta, finiscono per non dire più niente, se non perpetuare se stesse.

È chiaro che, se si dovesse cedere a questa forza d'inerzia, l'annuncio cristiano si auto-confinerebbe prima in una sorta di ghettono linguistico, per poi scivolare nell'insignificanza. Al di là di alcuni accenti non più attuali, la riflessione con-

*Le parole rischiano di diventare desuete, incapaci di parlare a chi è in ascolto*



Edward Schillebeeckx al Concilio pastorale nazionale a Noordwijkerhout (1968-1970)

dotta da Edward Schillebeeckx, O.P., negli anni Settanta del Novecento può risultare ancora utile per comprendere che cosa implichi aprire un cantiere sul linguaggio impiegato dalla comunità ecclesiale.

Mi riferisco, in particolare, al breve saggio *Crisi del linguaggio di fede quale problema ermeneutico* (in «Concilium» 5, 1973, pp. 48-65). Dopo aver mostrato come il linguaggio cristiano di fede, derivante dalla stessa rivelazione divina, ha una relazione costitutiva con il divenire storico-culturale, il teologo domenicano fa notare che il riconoscimento di una crisi linguistica può essere segno della vitalità di una comunità credente che cerca di «enunciare nuovamente, in un rapporto vivo (critico) col presente, ciò che fu manifestato in Gesù».

Non si tratta, quindi, né di un'operazione di «marketing» religioso, né di adattarsi al linguaggio mondano dominante, ma di «sperimentare» - nel rispetto di ciò che si è ricevuto, col desiderio esprimerlo oggi per annunciarlo a coloro che incontriamo e incontreremo domani - un modo efficace di dire «Cristo» onorando il legame tra le parole della fede in Lui ed il contesto quotidiano in cui ne facciamo esperienza, proprio nel vivere come le altre donne e gli altri uomini del nostro tempo.

Se vi è una fede «viva», non senza tanta fatica e qualche fallimento, sarà sicuramente possibile trovare le parole adatte per esprimerla all'interno e al di fuori della comunità dei credenti. È l'esperienza di Cristo nella Chiesa che sostiene quella tensione creativa necessaria per «lavorare» sul linguaggio ecclesiale, evitando di proiettare sull'annuncio le nostre espressioni più consuete, rivestendolo nell'illusione di renderlo più comprensibile, ma lasciandolo piuttosto «illuminare» dalla Parola accolta oggi affinché plasmi criticamente quelle stesse espressioni affinché divengano le parole «giuste» per un'omelia o una catechesi, ma anche per un semplice discorso tra amici... casomai davanti ad una buona birra! Come ha insegnato papa Francesco: «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve» (*Evangelii gaudium*, 115). Anche solo per questo, la Chiesa è chiamata a tenere sempre aperto il «cantiere» sul linguaggio con cui esprime il Dono che ha ricevuto.

## RETE DI PREGHIERA

## Le intenzioni del Papa per il mese di ottobre

La Rete mondiale di preghiera del Papa, già Apostolato della preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di ottobre. Preghiera di offerta quotidiana: Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen. Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché la Chiesa, fedele al Vangelo e coraggiosa nell'annuncio, sia un luogo di solidarietà, di fraternità e di accoglienza, vivendo sempre più la sinodalità». L'intenzione dei vescovi: «Perché il cammino catechetico sia improntato ad una gioiosa serietà per poter crescere interiormente alla Scuola del Maestro». L'intenzione per il clero: «Cuore di Gesù, Missionario dell'Amore, sostieni tutti i tuoi ministri, perché possano essere in ogni parte del mondo, missionari di senso e di speranza». L'intenzione per le vocazioni: «Cuore Sacratissimo di Gesù, noi vogliamo venire a Te, vogliamo seguirTi, essere per Te amici fedeli, ma siamo deboli. Per questo Ti preghiamo, Signore Gesù, non lasciarci prendere dalla paura, dall'abitudine, dalla stanchezza della quotidianità. Infondici l'ardore del Tuo Spirito, accendi in noi il calore e la luce dell'Amore che illumina ogni nostra giornata per il bene nostro e del mondo intero». L'invito è che tutti i cristiani, ma soprattutto i sacerdoti, vivano uno spirito autenticamente missionario e recitare ogni giorno del mese almeno una decina del Santo Rosario per queste Intenzioni, per il Papa e per le necessità della Santa Chiesa.

Le parole di Papa Francesco a commento del Video di ottobre 2022 che si può visualizzare sul sito [www.retepreghierapapa.it](http://www.retepreghierapapa.it), perché la Chiesa diventi sempre più luogo di solidarietà, fraternità e accoglienza, una Chiesa aperta a tutti: «Che cosa significa «fare sinodo»? Significa camminare insieme: si-no-do. In greco vuol dire questo: «camminare insieme» e camminare nella stessa direzione. Ed è questo che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Che recuperi la consapevolezza di essere un popolo in cammino e di doverlo fare insieme. Una Chiesa con questo stile sinodale è una Chiesa dell'ascolto, che sa che ascoltare è più di sentire. È ascoltarci a vicenda nella nostra diversità e aprire la porta a chi è fuori della Chiesa. Non si tratta di raccogliere opinioni, né di creare un parlamento. Il sinodo non è un sondaggio; si tratta di ascoltare il protagonista, che è lo Spirito Santo, si tratta di pregare. Senza preghiera non ci sarà sinodo. Approfittiamo di questa opportunità per essere una Chiesa di vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza. E rendiamo grazie a tutto il popolo di Dio che, con il suo ascolto attento, sta percorrendo un cammino sinodale. Preghiamo affinché la Chiesa, fedele al Vangelo e coraggiosa nel suo annuncio, viva sempre più la sinodalità e sia un luogo di solidarietà, di fraternità e di accoglienza». (C.K.)

**boni & zini**  
termoidraulica

**DA 50 ANNI  
RENDIAMO  
CONFORTEVOLI  
LE CASE DI MODENA**

**WWW.BONIEZINI.IT**  
**TEL: 059820654**

Cammino in preparazione alla GMG di Lisbona

**11 KM  
DA GERUSALEMME**

**15 OTTOBRE**  
Chiesa di San Giovanni Bosco  
alle ore 21.00

Sabato sera di preghiera e fraternità itinerante per le chiese della città... e oltre!

Servizio di Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Modena-Nonantola

# In cammino con il Vangelo

XXIX domenica TO - 16/10/2022 - Es 17, 8-13; Sal 120; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8

di Giorgia Pelati

**P**regare sempre, senza stancarsi mai. L'Evangelista Luca ci racconta come Gesù spiega che questa è una necessità, e lo spiega con una parabola. Ma come è possibile realizzarla? Come è possibile pregare sempre, senza fermarsi? Come riuscire a farlo nella quotidianità frenetica delle nostre giornate, delle nostre vite? Ermes Ronchi ne dà una lettura, a nostro parere, calata nella frenesia del quotidiano, scrive: «Ma come è possibile lavorare, incontrare, studiare, mangiare, dormire e nello stesso tempo pregare? Dobbiamo capire: pregare non significa dire preghiere; pregare sempre non vuol dire ripetere formule senza smettere mai». E allora cosa possiamo intendere con "pregare"? Pregare è come voler bene, scrive padre Ermes, c'è sempre tempo per voler bene: se ami qualcuno, lo ami giorno e notte, senza smettere mai.

Basta solo che ne evochi il nome e il volto, e da te qualcosa si mette in viaggio verso quella persona. Ecco allora come possiamo intendere la preghiera: avere in mente Dio in ogni cosa che facciamo, averlo nel cuore, non perdere la consapevolezza che lui è incarnato nella nostra vita, che vive con noi ogni momento, bello o difficile che sia. Dio ci è accanto, pregare è ricordarlo. Se la vedova chiede continuamente giustizia al giudice, e gli chiede di aiutarla a cambiare una realtà che non va bene, che è per lei ingiusta, con un avversario che non la molla, Dio è accanto a noi ancora prima. Non ha bisogno di essere importunato, perché Dio ci è accanto prima che noi ce ne accorgiamo.

Solitamente tendiamo a vedere la preghiera come una richiesta che deve essere soddisfatta e subito. È come se per noi la preghiera fosse soltanto quella domanda che rivolgiamo a Dio che ha valore solo se viene esaudita, secondo i "nostri pensieri". Ma spesso ci dimentichiamo che Dio ci dice «Perché i

## Pregare sempre, senza stancarsi. Una delle necessità dello spirito

miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is. 55,8). Quindi il modo in cui noi vediamo le cose non è il modo di Dio, il modo in cui pensiamo, non è il modo di Dio, e i nostri schemi ed etichette non sono gli schemi di Dio. Come anche padre Ermes Ronchi ci aiuta a comprendere «pregare è molto di più che recita-

re un'orazione o fare una richiesta, è molto di più che misurare se la domanda è stata esaudita oppure no. Il rapporto con Dio non è come con il genio della lampada, Dio non cambia le circostanze o le situazioni che viviamo nella nostra vita, ma ci aiuta ad aprire il cuore nell'affrontarle». Se il nostro cuore non si fa di pietra, allora siamo in grado di riconoscere la sua

presenza nelle fatiche e nelle gioie che viviamo, e questa diventa preghiera sempre, senza che ci stanchiamo.

Smettiamo di pregare quando il nostro cuore si fa di pietra e a Dio non lasciamo più spazio, quando non è più contemplato nei nostri pensieri, nemmeno pensando al suo nome, nemmeno chiedendogli «dove sei?» Antonio Abate diceva: «Respirate sempre Cristo, perché è attorno a noi», allora la preghiera diventa facile come il respiro, perché diventa come avere quella consapevolezza del fatto che stiamo respirando l'aria stessa di Dio.



La settimana del Papa



Un'immagine del Pontefice in Piazza San Pietro durante l'udienza di mercoledì nella quale ha affrontato due tematiche: discernimento ed esame di coscienza (Foto Vatican Media/SIR)

## «Conoscere se stessi è come disattivare il pilota automatico»

«**C**onoscere se stessi non è facile - ha esordito Papa Francesco, nella catechesi dell'udienza di mercoledì scorso - coinvolge le nostre facoltà umane: memoria, intelletto, volontà, affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo, quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche quando ci guardiamo allo specchio».

«Conoscere è faticoso: implica un paziente lavoro di scavo interiore. Richiede la capacità di fermarsi, di disattivare il "pilota automatico", per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra emozioni e facoltà spirituali: "Sento" non è lo stesso di "sono convinto", "mi sento di" non è lo stesso di "voglio"». «Anche la vita spirituale ha le sue password: il tentatore conosce bene queste parole-chiave, ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo - ha spiegato Francesco - la tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso disordinate, presentate con

un'importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza, lasciandoci alla fine con un senso di vuoto e di tristezza».

«Da questo fraintendimento - ha continuato il Papa - derivano spesso le sofferenze più grandi, per questo è importante conoscersi, conoscere le password del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, o riconoscere ciò che è davvero importante, distinguendolo dalle mode del momento o da slogan appariscenti e superficiali».

«Un aiuto in questo è l'esame di coscienza - ha concluso Francesco - non quello che facciamo quando andiamo alla Confessione, ma l'esame generale di coscienza della giornata, ovvero la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato e soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il cuore».

La preghiera e la conoscenza di se stessi consentono di crescere nella libertà. Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita».

### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

### Abbonamenti e pubblicità

Clielia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Tarquinio

## CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA

Consulterio Familiare Diocesi di Modena-Nonantola



Il Centro di Consulenza per la Famiglia è il consulterio dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola istituito nel 1979 in seguito alla legge n. 405 del 29 Luglio 1975, "Istituzione dei Consulteri", e appartiene alla Confederazione Italiana Consulteri Familiari di Ispirazione Cristiana.

Il Centro di Consulenza per la Famiglia si avvale di un'equipe multidisciplinare (psicologi- psicoterapeuti, pedagogista, consulente morale, psichiatra e consulente legale) in grado di accogliere la persona e la complessità delle diverse forme di sofferenza attraverso l'ascolto, il confronto e una supervisione periodica.

### Il Centro è articolato su due settori:

La consulenza offre uno spazio di 7/8 incontri in cui poter riflettere e fare chiarezza in momenti di difficoltà, di cambiamento o di crescita. Ha lo scopo di accompagnare e sostenere la persona, la coppia, la famiglia in uno spazio di ascolto, di chiarificazione e di consapevolezza.

La formazione si muove sulla strada della prevenzione per offrire spazi di riflessione su tematiche educative, familiari, relazionali, evolutive, didattiche e sociali. Ha lo scopo di raggiungere consapevolezza legate a scelte e decisioni personali, familiari e scolastiche.

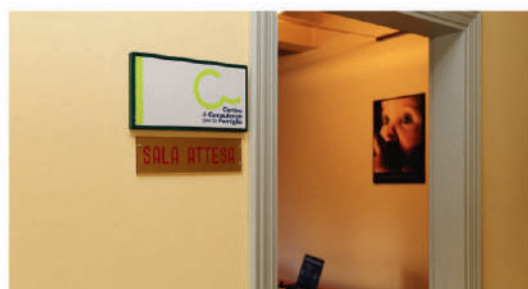


I percorsi di consulenza offerti gratuitamente dal Centro sono i seguenti:

- consulenza psicologica individuale
- consulenza psicologica di coppia
- consulenza psicologica evolutiva e genitoriale
- consulenza psicologica agli adolescenti
- consulenza pedagogica
- mediazione familiare
- consulenza morale e spirituale
- consulenza psichiatrica
- consulenza legale

Gli ambiti proposti per la formazione dal Centro sono i seguenti:

- Corsi in preparazione al parto
- Sportelli d'ascolto nelle scuole
- Incontri e percorsi rivolti a gruppi classe
- Incontri genitoriali
- Incontri rivolti a insegnanti ed educatori
- Incontri di prevenzione su tematiche educative-relazionali volti al benessere della persona



Si accede al Centro tramite: appuntamento telefonico o posta elettronica

Strada Formigina, 319 - 41126 Modena - Telefono: 059 355386 - Cellulare: 3397942695  
E-Mail: consulfam@cfmodena.it - www.consultorio.chiesamodenaanonantola.it

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

### COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 -  
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A050341290000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

